

Tra i primati mondiali che detiene l'Italia c'è quello, singolare, del numero di ascensori in attività: circa 750.000 che compiono più o meno 100 milioni di corse al giorno. Quello della vendita, installazione e manutenzione degli ascensori è un mercato da circa 1.650 milioni di euro di fatturato all'anno; è anche un mercato decisamente poco stabile, perché marcia di pari passo con lo sviluppo di quello dell'edilizia. Questo comporta una concorrenza particolarmente aspra tra le aziende del settore che spesso propongono prezzi ai costruttori edili senza tener conto dei costi effettivi di gestione, ma con il solo scopo di aggiudicarsi l'impianto per poi ottenere la sua eventuale futura manutenzione.

E per un paese nel quale il 60% degli ascensori è in funzione da più di 20 anni e circa il 40% da più di 30, risulta evidente che è proprio sulla manutenzione degli ascensori che avviene con maggior vigore la competizione tra le imprese installatrici del settore: "Al di là delle diverse tipologie di contratti di manutenzione che le imprese propongono – afferma Giuseppe De Nicolò, vicepresidente nazionale di CNA Installazione Impianti - siamo del parere che i contratti di manutenzione debbano avere una durata minima di almeno 3 anni, anche in considerazione del fatto che la norma vigente obbliga il proprietario dell'immobile a fare eseguire ogni 2 anni la verifica periodica da un Ente Notificato. Se infatti un proprietario di un immobile decide di cambiare impresa ogni anno, la responsabilità di manutenzione non eseguita correttamente su chi ricade?"

Un fattore sul quale per gli operatori del settore sarebbe utile avere maggiore chiarezza è quello relativo alla messa in sicurezza degli impianti. La norma tecnica UNI EN 81-80 regola la messa in sicurezza degli impianti preesistenti al DPR 95/16 del 30 aprile 1999 che presentano livelli di sicurezza inferiori rispetto agli standard definiti dalla Direttiva 95/16/CE: "La norma in questione, emanata con D.M. del 26.10.2005 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 16 gennaio 2006 – sottolinea De Nicolò - non è in pratica stata applicata, in quanto vi è stato il dubbio se un Decreto Ministeriale avesse il valore di un D.P.R. Questa situazione di incertezza ha generato una grande confusione negli addetti ai lavori particolarmente grave se consideriamo i potenziali aspetti di mercato".

L'attuazione della norma tecnica UNI EN 81-80 riguarda infatti circa l'85% dei 750mila ascensori che costituiscono il parco impianti in funzione in Italia; un numero enorme la cui messa in sicurezza nei prossimi anni svilupperà un notevole incremento di lavoro per tutto il settore ascensoristico. Il problema, infatti, è che la stragrande maggioranza degli ascensori non ricade nell'ambito di applicazione del DPR 95/16 e che, pertanto, gli interventi per migliorare la sicurezza (combinatore telefonico in cabina, accuratezza di livellamento e di fermata al piano, etc.) non sono stati ancora resi obbligatori per gli ascensori pre-direttiva. "Al Ministero dello Sviluppo Economico – prosegue De Nicolò – è aperto un tavolo di confronto al quale le associazioni imprenditoriali del settore, Assoascensori, ANACAM, Confartigianato ascensoristi, CNA Installazione impianti ed ANICA, si sono sempre presentate congiuntamente in delegazione ed hanno avanzato proposte in modo unitario. Assieme stiamo lavorando per predisporre una serie di proposte per gli interventi di adeguamento da effettuare sugli ascensori in funzione prima dell'emanazione della Direttiva Europea in modo da colmare una lacuna della norma che ha evidenti riflessi sulla sicurezza degli impianti".